

ISTITUZIONI E CITTÀ.

Pivetti e Scognamiglio aprono Montecitorio e Palazzo Madama Per una domenica ingresso libero anche dentro l'aula

E nel catalogo per il pubblico anche il Sironi «sfrattato»

In occasione dell'operazione «porte aperte» sono stati distribuiti gratuitamente ai visitatori di Camera e Senato degli opuscoli illustrativi, andati rapidamente esauriti a seguito della grande affluenza di pubblico. Testi che si diffondono a descrivere la creazione degli storici edifici di Montecitorio e Palazzo Madama, i loro tesori d'arte, le vicende più significative accadute sotto quelle volte. Si spiegano altresì ruoli e funzionamento delle assemblee legislative, rapporti e competenze dei diversi istituti dell'ordinamento repubblicano. Nell'opuscolo della Camera, tra le numerose opere d'arte che vi sono riprodotte, non sfugge un particolare legato alla più recente e piccante cronaca giornalistica. Campeggia infatti, in tutto il suo valore pittorico, la «Composizione» di Mario Sironi che Irene Pivetti ha ritenuto di far trasferire dall'anticamera del suo studio.



Alcuni visitatori nel transatlantico all'interno della Camera

Ansa

Parlamento a porte aperte Diecimila sotto il sole per visitare Camera e Senato

Grande successo per l'operazione «porte aperte» alla Camera e al Senato. Diecimila persone, dopo lunghe file sotto il sole, hanno visitato i palazzi di Montecitorio e Palazzo Madama, fin dentro le aule parlamentari e le sale ricche di storia e opere d'arte. Dalla Sala della Lupa, luogo di memorabili adunanze, fino ai «passi perduti» nel Transatlantico, tra curiosità e battute. Gran lavoro dei commessi «ciceroni», che hanno lavorato gratis.

solti. Anzi. Ma quella gente - famiglie con i ragazzini, anziani, gruppi di giovani - «riconquista» nell'infuocata domenica dedicata alla festa della Repubblica i luoghi che, in fin dei conti, ospitano i suoi rappresentanti, i suoi eletti. Seguiamo, allora, in questo itinerario. Stavolta, intanto, si entra dalla porta principale, attrezzata nell'occasione anche per l'accesso degli handicappati. A gruppi di quarantacinquanta, accolti e scortati dai commessi che, nel ruolo di ciceroni, hanno compensato la fatica con una non trascurabile soddisfazione. Si sale verso il corridoio dei busti e già fioccano le prime spiegazioni («L'attuale «palazzo» fu commissionato da papa Innocenzo X al Bernini...»). Una donna anziana tira un sospiro di sollievo: «Per fortuna son scalinii bassi. Se no, come faceva Andreotti a starci qui, tutti quegli anni...». Si entra nella maestosa Sala della Lupa a ritrovare le suggestioni di grandi avvenimenti della storia. «Qui, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, si riunirono nel '24 i deputati che

diedero vita all'Aventino, contro la violenza del fascismo». Già, il fascismo. Venerdì saranno settant'anni da quel delitto, e di fascismo tocca discutere ancora. Un'altra lapide, poco discosta, ricorda che in quello stesso luogo furono proclamati i risultati del referendum istituzionale che, nel '46, aprì la via alla Repubblica. C'è un momento di pausa, dopo tanta solennità, all'arrivo nel Transatlantico, quasi a immedesimarsi nei «passi perduti» dei deputati in quel vasto salone. E si descrivono i molteplici servizi di cui fruiscono i parlamentari, dal ristorante alla barberia, fino alla mitica buvette, che peraltro è chiusa. «Ad - sbotta qualcuno - ma non pigliano già un sacco di milioni?». Silenzio, che adesso viene il bello.

L'ingresso in aula

Si entra nell'aula, un privilegio mai accordato ai visitatori, men che meno alle scolaresche che settimanalmente si affacciano, un po' intimidite, ai bordi del Transatlantico. Questa volta no. I ragazzini si sistemano sui seggi, scambiano

battute su Berlusconi e Occhetto, mentre i commessi fanno levare lo sguardo sul grande fregio di Aristide Sartorio e sul velario liberty di Giovanni Beltrami. C'è tempo per qualche accenno ai lavori parlamentari, alle complesse procedure. Poi, l'uscita, dopo aver ricevuto l'opuscolo illustrativo. C'è stato anche chi, tra il pubblico, ha avuto la costanza di visitare di seguito sia Montecitorio che Palazzo Madama, sobbarcandosi le relative attese sotto il sole. Conseguenza inevitabile, la conclusione delle visite, fissata alle 18, è stata protratta fino alle 20. Con l'auspicio, avanzato da molti, di ripetere l'esperienza così apprezzata ieri. Allo Stato, del resto, l'operazione «porte aperte» non è costata nulla. Per il lavoro domenicale, infatti, ai dipendenti impegnati nei due storici edifici non arriva niente in più nella busta paga. Irene Pivetti, come del resto Carlo Scognamiglio al Senato, non s'è fatta viva. Qualche visitatore, forse, pensava d'incontrarla. Ma sarebbe stato un atto di personalizzazione dell'iniziativa che, accertamente, è stato evitato.

In fila coi visitatori. E la signora Luisa...

«Ora capisco perché si fanno eleggere»

In fila con il serpentone di popolo che aspetta di entrare a palazzo Madama. «Dov'è palazzo Chigi? Qualcuno vuole fare il giro completo dei palazzi della politica; e non sa che l'iniziativa «porte aperte» riguarda solo Camera e Senato. La signora Luisa è venuta con tutta la famiglia, prima a Montecitorio poi al Senato. «Almeno per un giorno anch'io che non sono nessuno posso fare la stessa strada dei senatori».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Dov'è palazzo Chigi, si può entrare anche lì?». Una signora dopo aver visitato Camera e Senato vuole entrare anche nella sede del governo, ma sarà per un'altra volta. Per il momento il portone di palazzo Chigi resta riservato ai ministri. Una giornata davvero particolare dentro i palazzi del potere. Alle 17.30 il serpentone di popolo si allunga sempre di più da piazza Madama lungo via del Salvatore, dov'è l'uscita dei gruppi che hanno già potuto visitare il Senato. Vecchie signore e giovani coppie, intere famiglie, studenti e madri o padri con figli si assiepano lungo le transenne e aspettano il loro turno. Chi non è riuscito ad entrare alla Camera non vuole perdere l'occasione della porta aperta a Palazzo Madama, dove l'orario è stato prolungato di un'ora, fino alle 20.30, e non c'è bisogno di prenotazione, basta mettersi in fila.

no anche imbrogliarci». Dalla sala Maccari alla sala Garibaldi, prima dei Papi poi dei Re, in piccolo è il corteggio del Transatlantico di Montecitorio. «Queste cose mi fanno restare senza parole, io vado dappertutto dove si può entrare. Si avvicina di più, in modo confidenziale e sottovoce dice: «Tutti si danno per venire qui e per restarci, adesso lo capisco perché». Si passa alla sala delle firme, con il grande tavolo dove vengono posti i registri delle firme per segnare le presenze in aula dei senatori. Ormai siamo arrivati all'ingresso dell'aula, la signora Luisa che sognava di essere generale, torna ad essere la casalinga pensionata che per un giorno percorre gli stessi luoghi dei potenti. «Almeno ci siamo passati anche noi e abbiamo fatto la strada dei senatori. Io ammiro chi ha tanta cultura e arriva a ricoprire certi posti, invece di essere un nessuno come sono io. E dentro l'aula del Senato che ricalca come uno stampino quella del regno Savoia a Torino, ammuolisce davvero.

La signora Luisa ha saputo dell'iniziativa al telegiornale ed ha coinvolto tutta la famiglia, la figlia, la nipotina tredicenne e il genero che la mattina ha prenotato quattro biglietti a Montecitorio. Con l'opuscolo della Camera in mano aspettano di ricevere anche quello del Senato. «Delusione! I commessi si scusano: «Abbiamo esaurito le copie». La visita ha inizio dal cortile del corpo principale del palazzo quattrocentesco, nato prima come abitazione di Margherita d'Austria. In epoca pontificia è stato ministero delle Finanze e delle poste e proprio da balcone del primo piano che si affaccia sul cortile interno venivano estratti i numeri del lotto.

«Mamma mia cosa c'è qui dentro e poi non c'hanno mai i soldi» ma è un'altra signora che parla. «È bellissimo appena sono entrata mi sono venuti i brividi» dice l'italo-spagnola, in visita insieme al suo ragazzo calabrese anche lui studente a Roma. Ma dopo l'ammirazione fa capolino il disprezzo per la politica diffusa da tangentopoli: «Noi gli abbiamo dato tutto questo - dice una signora al marito - e loro si sono presi tutto».

La signora Luisa si guarda intorno, ascolta i cenni storici illustrati dal commesso con la voce ormai roca, e dice: «Mi piacerebbe venirci tutti i giorni». Magari come senatore? «Quanto meno - risponde - sa a me piace anche la vita militare, ma non quella delle truppe, vorrei sempre partire dall'alto».

Il commesso invita chi si è seduto sui banchi dei senatori ad alzarsi e si passa nella sala Vannini. «Qui - spiega - si riunisce la presidenza e il capigruppo». Qualcuno chiede «allora è qui che viene Occhetto?». «No - risponde - non facciamo confusione i presidenti dei gruppi sono eletti dai senatori, e sono una cosa diversa dai segretari di partito». La visita è finita, non resta che uscire dal portone di via del Salvatore, alcuni si staccano dalla fila per chiedere al commesso «come si fa ad entrare alla Camera? A noi ci hanno detto che sono finiti i biglietti». Basta fare la domanda al Questore ma i cittadini non lo sanno.

I Fori tornano strada, ma solo per l'estate

Ultima domenica di spettacoli e visite guidate in via dei Fori chiusa al traffico, ieri. Passa Rutelli, in carrozza, con tutta la famiglia, cane incluso. «Adesso si chiude perché è caldo, ma da ottobre riprenderemo e sarà un'iniziativa permanente per tutta la durata della mia amministrazione», dice il sindaco. E il progetto del parco archeologico? «Andrà avanti gradualmente», è la risposta. Già finanziato il cantiere per la ripresa degli scavi di Nerva.

la manifestazione e i progetti per il futuro. «Il bilancio è eccellente - esordisce il sindaco tra una stretta di mano e l'altra con i passanti -, abbiamo dimostrato di poter fare una iniziativa di grande successo dandone la gestione ad un'associazione senza fini di lucro con il concorso di sponsor privati, attuando centinaia di migliaia di persone e senza che il Comune spendesse una lira».

Intanto da giovedì prossimo iniziano le manifestazioni serali dell'Estate romana: il Fantafestival, il cinema all'aperto, i balletti e i concerti sotto le stelle al Foro italico.

riale della Roma antica installati durante il Ventennio sulla direttrice del cosiddetto Arco di Costantino. E quanto alla fruibilità dei beni monumentali, dal prossimo anno la Sovrintendenza comunale spera di poter utilizzare i cassintegrati impiegati in lavori socialmente utili per prolungare l'orario di apertura dei musei e degli scavi, rispondendo a molte lamentele dei visitatori italiani e stranieri.



Passeggiata ai Fori a Roma chiusi al traffico

Alberto Pais

IN PRIMO PIANO

Ieri a Roma l'ultima domenica di chiusura al traffico dell'arteria archeologica

RACHELE GONNELLI

ROMA. «Pardon, come si chiama questa piazza?»: il turista francese sorride appoggiando il piede al pedale della bicicletta. In effetti via dei Fori imperiali chiusa al traffico sembra una piazza. Una bella piazza, con le bambine che scorrazzano sui pattini a rotelle, le biciclette, gli oleandri già fioriti, i pullmini elettrici per gli handicappati e qua e là i palchi per la musica e gli spettacoli teatrali.

Ormai si chiude, perché fa caldo, i romani vanno alle spiagge e anche la gente che viene da fuori città e i turisti almeno fino alle sei del pomeriggio preferiscono ripararsi dalla calura piuttosto che affollare la strada-piazza e visitare gli scavi archeologici o l'interno dei palazzi sul Campidoglio. «Ma il prossimo autunno le domeniche ai Fori riprenderanno - è la rassicurazione rivolta da Rutelli ai romani che gli pongono la domanda sulla continuazione dell'esperimento -. Ricominceremo dall'inizio di ottobre, con un cartellone anche più ricco. E sarà un'iniziativa permanente per tutti gli anni della nostra amministrazione. In estate faremo casomai qualche serata di spettacoli sempre in questo che è uno dei posti più belli del mondo».

Ormai si chiude, perché fa caldo, i romani vanno alle spiagge e anche la gente che viene da fuori città e i turisti almeno fino alle sei del pomeriggio preferiscono ripararsi dalla calura piuttosto che affollare la strada-piazza e visitare gli scavi archeologici o l'interno dei palazzi sul Campidoglio. «Ma il prossimo autunno le domeniche ai Fori riprenderanno - è la rassicurazione rivolta da Rutelli ai romani che gli pongono la domanda sulla continuazione dell'esperimento -. Ricominceremo dall'inizio di ottobre, con un cartellone anche più ricco. E sarà un'iniziativa permanente per tutti gli anni della nostra amministrazione. In estate faremo casomai qualche serata di spettacoli sempre in questo che è uno dei posti più belli del mondo».

Il sindaco in carrozza

Rutelli se ne va accogliendo l'invito di un vetturino per una gita in carrozza con la famiglia. La gente si riunisce a capannello: «Grazie, sindaco, però pensa anche alle periferie», lo saluta una signora. A parlare del parco archeologico resta invece Gianfranco Imperatori, presidente dell'associazione Civita che ha gestito le domeniche ai Fori. «Abbiamo già un piano gestionale su quest'area», dice, parlando di un progetto «virtuale» che utilizza l'informatica per ricostruire gli usi, i costumi, le atmosfere della Roma antica. «Con il flusso turistico che c'è migliorando l'offerta potremmo trovare le risorse per finanziare le manutenzioni», è la sua idea.

ELEGGERE LE RSU IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO PER LA DEMOCRAZIA PER I DIRITTI PER L'OCCUPAZIONE CON LA CGIL DA FORZA A CHI LAVORA CAMPAGNA CGIL ELEZIONE RSU CGIL Fax 06/8476337